



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 12/04/2021

FABI

10/04/21	Eco di Bergamo	8	Passaggio bancari, si protrae la trattativa	P.s.	1
10/04/21	Nazione Arezzo	8	Entra Intesa, giù le insegne di Ubi Da lunedì il cambio: 400 coinvolti	...	2
10/04/21	Nazione Pisa-Pontedera	22	Cassa di Risparmio «Quale futuro per i lavoratori?»	...	3
11/04/21	Nuova Ferrara	21	Interrotte le trattative al tavolo sindacale «Siamo preoccupati»	...	4
11/04/21	Resto del Carlino Ferrara	10	Caricento-Credem I sindacati interrompono la trattativa - Caricento-Credem Strappo dei sindacati	Franzoni Valerio	5
11/04/21	Secolo XIX	13	Carige, sindacati in pressing sui tempi «Partner necessario entro fine anno»	Gallotti Simone	7

WEB

11/04/21	ILRESTODELCARLINO.IT	1	CariCento-Credem Strappo dei sindacati - Cronaca - ilrestodelcarlino.it	...	9
----------	----------------------	---	---	-----	---

Passaggio bancari, si protrae la trattativa

■ Potrebbe non chiudersi il 12 aprile la trattativa sindacale - tra azienda e **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin - per uniformare i trattamenti normativi ed economici tra i 14.500 ex dipendenti Ubi passati ora nel nuovo gruppo e i 65 mila di Intesa, e magari richiedere ancora alcuni giorni prima di arrivare ad un accordo. I contratti integrativi delle due banche sono ovviamente diversi e l'obiettivo - spiega Paolo Citterio coordinatore nazionale Ubi e Intesa per **la Fabi** - «è di dare le stesse tutele a tutti gli 80 mila colleghi di Intesa, magari estendendo alcuni istituti presenti nel contratto Ubi anche ai dipendenti di Intesa. Ma, in generale, vogliamo prendere il meglio dei due contratti». Sul tavolo però ci sono anche le politiche commerciali, tema particolarmente sentito in Intesa, e anche qui si punta - continua Citterio - «ad evitare che ci siano pressioni indebite sui lavoratori in ordine alla vendita di prodotti finanziari alla clientela, e questo a tutela tanto dei lavoratori quanto della clientela stessa».

Citterio ricorda che i dipendenti di Ubi e di Intesa stanno vivendo dei giorni di intenso e complesso lavoro per via della migrazione informatica, in corso in questa fine settimana, dalla rete Ubi a quella di Intesa. «È doveroso un ringraziamento a tutti per l'impegno che stanno dimostrando in questo difficilissimo e articolato processo». E a proposito dell'ormai vicinissima partenza (lunedì prossimo) del nuovo gruppo Intesa arricchito della rete Ubi, Citterio sottolinea «l'importante apporto che Ubi darà al gruppo Intesa per renderlo ancor di più un importante "player" di livello europeo, come del resto hanno sottolineato nell'ultima assemblea Ubi sia l'a.d. Miccichè che il presidente Grandi».

P. S.



Allo sportello nella sede centrale



Entra Intesa, giù le insegne di Ubi

Da lunedì il cambio: 400 coinvolti

L'esodo dei dipendenti ex Etruria nel grande gruppo bancario. Faltoni (Fabi): «L'accorpamento di alcune filiali ci amareggia, soddisfatti per la valorizzazione del centro direzionale». I numeri della rivoluzione



Ecco le agenzie che restano autonome e quelle che vanno a confluire negli sportelli di Isp

AREZZO

Siamo ormai alla vigilia del definitivo addio di Ubi Banca. Già avevano cambiato insegna, il 22 febbraio, le filiali passate a Bper e adesso è il turno di Intesa San Paolo: lunedì 12 le ultime sedici agenzie apriranno infatti sotto il marchio del grande gruppo che in provincia di Arezzo conta pure sugli sportelli della Cassa di Risparmio di Firenze. Nella pratica, otto filiali verranno accorpate alle corrispettive di Intesa già presenti, un piccolo sportello chiude e le altre sette resteranno autonome, andando ad aggiungersi alle circa trenta del gruppo nel territorio.

Sono quasi i cento i dipendenti UBI sono interessati da questo passaggio, ai quali si aggiungono i più di trecento del centro direzionale di via Calamandrei, compreso il centinaio di Ubiss. Di suo Intesa ha nella nostra provincia ai duecentocinquanta dipendenti e dopo la fusione l'istituto si avvicinerà ai quaranta sportelli (su un totale di 170, seguita da Mps che ne ha 30) e più di 650 dipendenti su un totale di poco meno di duemila. Si tratta insomma di un vero e proprio gigante bancario su scala provinciale, come lo sarà a livello nazionale con 80 mila lavoratori, dopo l'ingresso dei 15 mila Ubi.

«**Non apprezziamo** - dice Fabio Faltoni, segretario provinciale del sindacato Fabi - gli accorpamenti delle filiali, soprattutto trovandoci ancora in piena emergenza sanitaria, accorpamenti che - tra l'altro - fanno sparire la gran parte delle storiche agenzie ex Etruria, mentre siamo soddisfatti nell'essere riusciti a conservare gli uffici del polo territoriale di via Calamandrei, già ben valorizzato da Ubi, e ugualmente soddisfatti a veder internalizzare in Intesa la società Ubiss. Ora serve un forte e duraturo progetto di affiancamento e formazione, per i lavoratori che arrivano da Ubi. La Fabi vigilerà affinché le grandi dimensioni del gruppo non siano pretesto per una gestione delle risorse umane spersonalizzata o indistinta. Il miglior servizio alla clientela passa anche, e soprattutto, dalla forza, dal coinvolgimento e dalla valorizzazione delle persone lavorano in banca».

Nel dettaglio. Su Arezzo la filiale di Pesciola viene accorpata con Intesa alla Maestà di Giannino ma nei locali Ubi; Saione è accorpata con la sede Intesa di Via Roma ma resta aperta per un po' come sportello distaccato e forza lavoro ridotta. I gestori private restano qui. Autonome le filiali di Via Monte Falco, Via Trento e Trieste e Olmo. Chiude il minisportello di Rigutino. In Valdichiana si accorpano le filiali di Castiglion Fiorentino (resta aperta per un po' con forza lavoro ridotta e solo come sportello distaccato), Camucia, Foiano (nei locali Ubi) e Monte S.Savino; autonome Marciano e di Alberoro. In Valdarno accorpate Monteverchi e S.Giovanni Valdarno. In Casentino resta autonoma la filiale di Capolona come in Valtiberina Badia Tedalda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Faltoni, segretario provinciale della Fabi, il maggior sindacato bancario



Cassa di Risparmio «Quale futuro per i lavoratori?»

Sindacati all'attacco
 sui probabili cambi
 di assetto societario:
 «Chi avrà il controllo?»

VOLTERRA

«**Quale futuro** per i lavoratori, per la Cassa e per il nostro territorio?». E' la domanda principe che pongono le sigle sindacali **Fabi**, Fisac Cgil e First Cisl sul futuro della Cassa di Risparmio di Volterra e su «probabili cambi di assetto societario - sottolineano i sindacati - sia da parte della direzione generale sia da parte della Fondazione Crv». «Entrambi i vertici hanno ribadito che l'accordo sulla mobilità non s'ha da fare con i sindacati, colpevoli «di aver diffuso «all'esterno» un comunicato già

pubblicato sulla bacheca sindacale aziendale - scrivono i sindacati - da un lato, nei comunicati stampa e pubbliche esternazioni, manifestano il loro risentimento verso un sindacato che rende conto al territorio dei propri dubbi e delle preoccupazioni. Dall'altro, censurano questa apertura rivendicando che le critiche dovrebbero essere discusse esclusivamente internamente, ma al contempo disconoscono il ruolo sindacale». I sindacati mettono in fila domande: «Chi acquisirà il controllo di Crv? Gli uffici della direzione generale potrebbero essere smantellati o ridimensionati? Quanti esuberanti verranno dichiarati e quanti posti di lavoro persi? Quante e quali filiali e sportelli chiuderanno? A quanti chilometri potranno essere trasferiti i lavoratori più giovani? Quanto sarà impoverito il territorio?. Chiediamo di essere informati e rivendichiamo l'apertura di una trattativa per l'aggiornamento del testo sull'accordo di mobilità».



IL FUTURO DI CARICENTO

Interrotte le trattative al tavolo sindacale «Siamo preoccupati»

CENTO. La trattativa in corso fra i sindacati dei bancari e Caricento-Credem si è interrotta per la distanza tra le parti. Ne danno conto **Fabi**, First-Cisl e Fisac-Cgil che al tavolo di confronto hanno presentato tre richieste: mantenimento degli attuali livelli economici, definizione di regole chiare in materia di mobilità territoriale e salvaguardia della professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tuttavia, sostengono i sindacati, «su nessuno di questi tre temi è stato possibile raggiungere una sintesi. Inoltre, nonostante le nostre sollecitazioni, il Credem non ci ha ancora presentato il progetto industriale che intende realizzare nel territorio centese. Esprimiamo la nostra viva preoccupazione per la distanza emersa nel confronto e le conseguenti possibili ricadute non soltanto sui dipendenti, ma sull'intera collettività di riferimento».

I temi oggetto degli incontri di questi giorni «verranno riaffrontati nella procedura prevista dal contratto nazionale – dicono i sindacati – dopo l'approvazione del progetto di fusione da parte dalle assemblee dei soci, ci si augura in uno spirito più costruttivo». Infine, l'appello alle istituzioni «affinché contribuiscano a salvaguardare la storia della Banca in tutti i suoi ambiti, dai lavoratori ai presidi presenti sul territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Cassa di Risparmio di Cento in corso Guercino

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il nodo bancario

Caricento-Credem I sindacati interrompono la trattativa

Franzoni a pagina 10

Politiche del lavoro

CariCento-Credem Strappo dei sindacati

Le delegazioni di Fabi, Fisac Cgil e First Cisl interrompono le trattative: «Nessuna delle nostre richieste è stata accolta»

SUL TAVOLO

«Chiediamo la garanzia degli attuali livelli economici e il piano industriale»

Si è interrotta la trattativa tra sindacati e rappresentanti di CariCento e Credem, volta a tutelare i dipendenti centesi coinvolti nell'operazione in corso tra Fondazione CariCento e il Gruppo Credito Reggiano per la cessione a quest'ultimo delle quote di maggioranza dell'istituto bancario guerciniano. Al tavolo di trattativa che si è svolto nei giorni scorsi, le delegazioni di **Fabi** (**Federazione Autonoma Bancari Italiani**), Fisac Cgil e First Cisl hanno registrato la distanza con la controparte: «Come organizzazioni sindacali - spiegano - abbiamo chiesto il mantenimento degli attuali livelli economici e di definire regole chiare in materia di mobilità territoriale e di salvaguardia della professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, come avviene normalmente in questo genere di operazioni. Su nessuno di questi tre temi è stato possibile raggiungere una sintesi». Altra criticità riscontrata è la mancata presentazione da parte di Credem del progetto industriale che intende realizzare nel Centese, sollecitata dai sindacati che non nascondono le loro preoccupazioni «per la di-

stanza emersa nel confronto e le conseguenti, possibili ricadute non soltanto sui dipendenti, ma sull'intera collettività di riferimento». Tutte queste tematiche verranno riaffrontate nella procedura prevista dal contratto nazionale, dopo l'approvazione del progetto di fusione da parte dalle assemblee dei soci: «Ci si augura - concludono da **Fabi**, Fisac Cgil e First Cisl - uno spirito più costruttivo. E sollecitiamo tutte le istituzioni centesi, affinché contribuiscano anch'esse a salvaguardare la storia della banca in tutti i suoi ambiti, dai lavoratori alle filiali presenti sul territorio». Quanto prospettato dalle organizzazioni sindacali nel primo tavolo di confronto che si era svolto in precedenza, ossia che la trattativa sarebbe stata lunga e impegnativa, si è concretamente manifestato. Ad oggi, è stato siglato esclusivamente l'accordo sul Fondo di Solidarietà, che consentirà l'uscita su base volontaria dei dipendenti che matureranno il diritto pensionistico fino al 30 giugno 2026 (con possibile estensione al 31 dicembre 2026) e fino a 35 adesioni. Ma sul tavolo restano ancora importanti nodi da sciogliere, che verranno discussi una volta che le assemblee dei soci dei due istituti bancari si saranno espresse sul progetto di fusione che ha incassato già il via libera da parte degli organismi di controllo.

Valerio Franzoni



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Da sinistra Cavicchi (Fodanzione CariCentO) e Zanon di Valgiurata (Credem)

Promossa l'agenda del presidente Boccuzzi: «Bene la fine dei tagli». **Sileoni (Fabi)**: «No a Mps? Le strade portano in Emilia»
Preoccupazione sulla tenuta del fronte interno: per la Cgil «i lavoratori sono nel limbo, adesso serve dare loro una prospettiva»

Carige, sindacati in pressing sui tempi «Partner necessario entro fine anno»

Colombani (First Cisl): «L'aggregazione sia senza sovrapposizioni
Furlan (Uilca): «No a soluzioni che possano far perdere l'identità
Garanzie sul lavoro» all'istituto ligure»

IL CASO

Simone Gallotti / GENOVA

Lastrada può essere lunga e i sindacati temono che quegli otto mesi indicati dal presidente di Banca Carige Giuseppe Boccuzzi, si trasformino rapidamente da purgatorio a inferno per i lavoratori dell'istituto genovese. Ma c'è una scorciatoia «e porta in Emilia Romagna» dice senza tanti giri di parole **Lando Maria Sileoni**, il segretario della **Fabi**.

Il numero uno del sindacato non pronuncia mai il nome della banca, ma gli indizi portano tutti a Bper (Banca Popolare dell'Emilia-Romagna). E la soluzione che **Sileoni** ritiene più probabile, captata dal suo radar e dalla conoscenza del mercato: «E sarebbe anche una buona soluzione, se il Fondo decidesse di liberarsi di Carige. Certo, noi di **Fabi** preferiremmo che il Fidt tenesse più a lungo possibile le quote e che la banca rimanesse autonoma vista anche la bontà della guida del presidente e dell'amministratore delegato Francesco Guido, guadagnando il tempo necessario per il rilancio definitivo. È chiaro che sarà decisiva la volontà della Bce, ma è altrettanto chiaro che una volta risolta la partita Mps, tutte quelle aggregazioni che gli addetti ai lavori danno oggi per scontate, potrebbero cambiare» spiega ancora il segretario.

Il Risiko dunque è tutto nelle mani della Bce e delle decisioni del governo su Mps. «I termini per trovare un partner sono obbligati, come ha ricordato il presidente Boccuzzi - dice Alessandro Mutini, il coordinatore di **Fabi** in Carige - La holding pubblica rimane comun-

que l'unica via per guadagnare tempo. Altrimenti bisogna trovare una soluzione: c'è un problema anche di scelte fatte dal 2019, con le riduzioni del personale, per cui sarebbe difficile per i colleghi andare oltre la fine di quest'anno. Bisognerebbe altrimenti fare scelte diverse e tornare, ad esempio, ad assumere».

IL FRONTE INTERNO

I sindacati sono preoccupati per la tenuta interna. Perché altri otto mesi di limbo rischiano di fiaccare la banca che ha dovuto affrontare una difficile cura dimagrante. «La rappresentazione che il presidente Boccuzzi fa dello situazione di Carige è condivisibile: il taglio dei costi non è un'opzione, è necessario aumentare i volumi e i ricavi. L'incremento dei prestiti va nella giusta direzione perché coniuga questa esigenza con quella di garantire il radicamento territoriale - spiega il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani - Carige oggi è appetibile perché presenta una rischiosità degli attivi più bassa delle media del settore e perché l'ammontare delle Dta (le imposte differite attive, un tesoretto da 1 miliardo, ndr) costituisce un incentivo notevole. Quindi non è da escludere che l'operazione venga concordata entro la fine dell'anno. Però è fondamentale che il partner sia un investitore di lungo periodo, che preservi la ritrovata territorialità evitando sovrapposizioni e garantendo i livelli occupazionali». Carlo Gallinotti, il coordinatore del gruppo Carige della Fisac Cgil pensa «ai lavoratori: è necessario dare una prospettiva dopo i tagli occupazionali e alle filiali.

La nota positiva è che il presi-

dente Boccuzzi nell'intervista al *Secolo XIX* annuncia che i tagli sono finiti. Registriamo questa buona notizia. Era stato spiegato che la chiusura delle filiali era stata concordata con il partner, Ccb. Questo ha comportato l'abbandono di alcune piazze. Ora però abbiamo scoperto che l'accordo con i trentini non ci sarà: su quale altare abbiamo quindi sacrificato quella presenza sul territorio di Carige? E poi avvertiamo strani appetiti: si ipotizzano strani matrimoni o soluzioni, come l'aggregazione con Mps e Popolare di Bari... Noi la rigettiamo. Siamo contrari, si tratta di idee che riteniamo malsane. Per una volta speriamo che la politica possa avere una visione più industriale».

«L'incertezza in merito ai tempi per una prossima aggregazione e sui possibili partner, confermata proprio dall'intervista al presidente di Carige Boccuzzi, non deve diventare motivo per immaginare soluzioni che facciano perdere l'identità dell'istituto e vanificare l'impegno, la professionalità e i sacrifici compiuti dai lavoratori per garantire un futuro all'istituto» dice Fulvio Furlan, segretario generale Uilca. «I risultati che sta realizzando l'attuazione del piano d'impresa e il progetto di rilancio dimostrano che Carige può essere parte importante di un progetto proiettato al futuro». —





La sede centrale di Banca Carige, a Genova

SUL SECOLO XIX

ECONOMIA&MARITTIMO

«Il partner di Carige? Lo indicherà il mercato. I tagli sono già stati fatti, ora la sfida è crescere»



Il futuro della banca

Il presidente di Banca Carige, nell'intervista di ieri al Secolo XIX, ha dettato il calendario per la ricerca di un partner: «Serviranno 8 mesi per trovarlo e sarà il mercato a indicarlo».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ILRESTODELCARLINO.IT

CariCento-Credem Strappo dei sindacati - Cronaca - ilrestodelcarlino.it

CariCento-Credem Strappo dei sindacati - Cronaca - ilrestodelcarlino.it

Publicato il 11 aprile 2021 Politiche del lavoro CariCento-Credem Strappo dei sindacati
Le delegazioni di Fabi, Fisac, Cgil e First Cisl interrompono. le trattative: "Nessuna delle nostre richieste è stata accolta" Invia tramite email Da sinistra Cavicchi (Fondazione CariCento) e Zanon di Valgiurata (Credem) Si è interrotta la trattativa tra sindacati e rappresentanti di CariCento e Credem, volta a tutelare i dipendenti centesi coinvolti nell'operazione in corso tra Fondazione CariCento e il Gruppo Credito Reggiano per la cessione a quest'ultimo delle quote di maggioranza dell'istituto bancario guerciniano. Al tavolo di trattativa che si è svolto nei giorni scorsi, le delegazioni di Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Fisac Cgil e First Cisl hanno registrato la distanza con... Si è interrotta la trattativa tra sindacati e rappresentanti di CariCento e Credem, volta a tutelare i dipendenti centesi coinvolti nell'operazione in corso tra Fondazione CariCento e il Gruppo Credito Reggiano per la cessione a quest'ultimo delle quote di maggioranza dell'istituto bancario guerciniano. Al tavolo di trattativa che si è svolto nei giorni scorsi, le delegazioni di Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Fisac Cgil e First Cisl hanno registrato la distanza con la controparte: "Come organizzazioni sindacali – spiegano - abbiamo chiesto il mantenimento degli attuali livelli economici e di definire regole chiare in materia di mobilità territoriale e di salvaguardia della professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, come avviene normalmente in questo genere di operazioni. Su nessuno di questi tre temi è stato possibile raggiungere una sintesi". Altra criticità riscontrata è la mancata presentazione da parte di Credem del progetto industriale che intende realizzare nel Centese, sollecitata dai sindacati che non nascondono le loro preoccupazioni "per la distanza emersa nel confronto e le conseguenti, possibili ricadute non soltanto sui dipendenti, ma sull'intera collettività di riferimento". Tutte queste tematiche verranno riaffrontate nella procedura prevista dal contratto nazionale, dopo l'approvazione del progetto di fusione da parte dalle assemblee dei soci: "Ci si augura – concludono da Fabi, Fisac Cgil e First Cisl - uno spirito più costruttivo. E sollecitiamo tutte le istituzioni centesi, affinché contribuiscano anch'esse a salvaguardare la storia della banca in tutti i suoi ambiti, dai lavoratori alle filiali presenti sul territorio". Quanto prospettato dalle organizzazioni sindacali nel primo tavolo di confronto che si era svolto in precedenza, ossia che la trattativa sarebbe stata lunga e impegnativa, si è concretamente manifestato. Ad oggi, è stato siglato esclusivamente l'accordo sul Fondo di Solidarietà, che consentirà l'uscita su base

volontaria dei dipendenti che matureranno il diritto pensionistico fino al 30 giugno 2026 (con possibile estensione al 31 dicembre 2026) e fino a 35 adesioni. Ma sul tavolo restano ancora importanti nodi da sciogliere, che verranno discussi una volta che le assemblee dei soci dei due istituti bancari si saranno espresse sul progetto di fusione che ha incassato già il via libera da parte degli organismi di controllo. Valerio Franzoni